



Akio

Lo scontro-incontro tra Donald Trump e Megyn Kelly durante le elezioni presidenziali Usa 2016

carotelevip.net

Cari lettori di **Caro Televip**,
uno dei temi che ho approfondito quest'anno, dedicandogli cinque post, è stato "lo scontro-incontro"
tra la giornalista di Fox News Megyn Kelly e il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati
Uniti Donald Trump. Con l'elezione di Trump chiudo il cerchio in un documento pdf. E' così che mi
piace fare il blogger tv, cercando di dare un punto di vista originale anche su temi apparentemente
lontani dall'universo televisivo italiano (9/11/16). *Akio*



ASPETTANDO UNA MEGYN KELLY ITALIANA CHE FACCIA INFURIARE MATTEO RENZI, MI GODO L'ORIGINALE CHE HA FATTO INFURIARE DONALD TRUMP
29/1/2016

Cara **Megyn Kelly** di Fox News,

il candidato alle presidenziali Usa Donald Trump ha mantenuto la promessa di non presentarsi all'ultimo dibattito televisivo delle primarie repubblicane trasmesso ieri da Fox News.

Non ha partecipato perché tra gli intervistatori c'eri tu, la giornalista che durante il primo dibattito tv repubblicano del 6 agosto 2015 gli chiese conto delle aggettivazioni sessiste da lui usate:

“Lei ha chiamato le donne che non le piacciono.. maiali grassi, cagne, sciatte, animali disgustosi...”.

Trump si difese in diretta dicendo il nome della persona a cui si riferiva con quelle aggettivazioni e, soprattutto, affermando di essere stufo del politicamente corretto. Nei giorni seguenti la polemica si fece rovente e Trump rivolse una frase sessista anche nei tuoi confronti:

“Si poteva vedere che le usciva il sangue dagli occhi. Le usciva sangue ovunque...”.

La tua risposta di allora sembra uscita da The Newsroom di Aaron Sorkin (sia per l'approccio televisivo che per il contenuto):

“Mr. Trump was upset with a question I asked him at the debate last week about his electability. And specifically comments he has made in the past about women. A few words on that. Apparently, Mr. Trump thought the question I asked was unfair and felt I was attacking him. I felt he was asked a tough but fair question. We agreed to disagree. Mr. Trump did interviews over the week that attacked me personally. I've decided not to respond. Mr. Trump is an interesting man who has captured the attention of the electorate. That's why he is leading in the polls. Trump who is the front-runner will not apologize and I certainly will not apologize for doing good journalism. So, I'll continue doing my job without fear or favor” (da The Kelly File, Fox News 10/8/2015).

Cara Megyn Kelly di Fox News, mi sono appassionato al dibattito che è nato per questa assenza, annunciata ad uso e consumo dei media e della campagna elettorale di Trump. Si è dato più spazio al duello Donald Trump contro Fox News piuttosto che alla sfida tra lui e tutti gli altri candidati del suo partito. In questo senso la sfida l'ha vinta Trump perché ha annullato gli effetti del dibattito tv, si è parlato solo di lui e, soprattutto, ha evitato altri siluri sparati da te in un momento in cui i sondaggi lo danno in testa nella corsa repubblicana. Una strategia che ha pagato a leggere i commenti su quanto è stato noioso e inccludente il dibattito senza Trump. Cara Megyn Kelly di Fox News, ho rivisto il dibattito di ieri e devo dire che mi sei piaciuta anche senza l'avversario più atteso, “Elephant is not in the room” hai ironizzato. Se è vero che i dibattiti elettorali americani per le tv sono uno show redditizio è anche vero che i telespettatori hanno la garanzia che farete le domande che devono essere fatte, come devono essere fatte (con te a condurre il dibattito di ieri c'erano Bret Baier e Chris Wallace). Il giornalismo americano è ancora un modello per chi lo vorrebbe davvero “cane da guardia del potere”; il “caso Obama-Lo Porto-Renzi” ne è l'esempio recente che ho apprezzato di più. Da telespettatore ed elettore italiano sono molto preoccupato

invece per come il nostro giornalismo televisivo (ma non solo) sta raccontando la politica italiana ed in particolare le “imprese” del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Visto l’andazzo sarà molto difficile che avrò la soddisfazione di ascoltare qualche tuo collega italiano pronunciare la frase: “Renzi non chiederà scusa e io certamente non chiederò scusa di fare del buon giornalismo”. Cara Megyn Kelly di Fox News, sono convinto che il giornalismo americano sia migliore di quello italiano ma non sono convinto che i vostri politici siano migliori dei nostri: Donald Trump come possibile presidente degli Stati Uniti è la dimostrazione che House of Cards non ha ancora raccontato il peggio della politica americana.

DONALD TRUMP HA FINALMENTE FATTO SORRIDERE MEGYN KELLY, SPERIAMO PER L’ULTIMA VOLTA

11/3/2016

Cara **Megyn Kelly** di Fox News,

finalmente Donald Trump una risata te l’ha fatta fare. Preso dall’entusiasmo per l’ennesima vittoria (in Michigan) nella lunga campagna per diventare il candidato repubblicano alle presidenziali Usa 2016, durante la conferenza stampa in diretta si è rivolto direttamente a te puntando il dito verso la telecamera:

“It was actually amazing, I was impressed. ... Even Megyn Kelly said, Donald Trump really did well tonight... “Thank you, Megyn. Thank you”.

Tu eri in diretta nello studio di Fox News e la regia ha prontamente staccato su te che ti facevi una ampia quanto spontanea risata per la citazione.

E’ stato un momento di grande televisione per gli appassionati del giornalismo televisivo all’americana tipo The Newsroom di Aaron Sorkin fatto anche di storie come quella dei tuoi scontri con Trump.

Cara Megyn Kelly di Fox News, la storia delle elezioni americane ha vissuto sfide con candidati decisamente di maggior spessore politico di Donald Trump. Il fatto che come ha detto Trump “perfino Megyn Kelly ha detto che ho fatto bene stanotte” mi preoccupa un po’. Donald Trump può fare bene solo a se stesso e alla sua campagna elettorale ed è a quello che evidentemente tu ti riferivi. Volevi dire che quella vittoria se l’è guadagnata sul campo. Cara Megyn Kelly di Fox News, una giornalista deve essere obiettiva e quella tua opinione è più che legittima. Così come è legittima quella risata ampia e spontanea che ti è venuta per la inattesa citazione. Non potevi far altro che mostrare la tua sportività e la regia all’americana ha saputo valorizzarla come meritava. Però da telespettatore d’oltreoceano devo dirti che a me non viene mai da ridere quando sento parlare Donald Trump. Nonostante la sua figura comica, le sue sparate populiste sono drammaticamente preoccupanti e non mi fanno per niente ridere. Cara Megyn Kelly di Fox News, per questa volta ti perdono. In quel momento non te l’aspettavi la citazione in diretta e hai avuto una reazione comprensibile. Ora però lo sai. Il populista Donald Trump ha cavalcato la vostra diatriba e continuerà a farlo con chissà quali sparate. Qualsiasi cosa ti dirà in diretta o meno, non gli regalare il tuo splendido sorriso; se dovesse fargli guadagnare anche solo mezzo voto, avrai fatto un cattivo servizio a questa campagna elettorale.

MEGYN KELLY NELLA TANA DEL LUPO DONALD TRUMP: COME FAR CRESCERE L'ATTESA PER UN'INTERVISTA SBANCA AUDIENCE

15/4/2016

Cara **Megyn Kelly** di Fox News,

lo scongelamento dei freddissimi rapporti tra te ed il candidato alle primarie repubblicane Donald Trump era iniziato quando lui ti ha citato in diretta facendoti fare una bella risata. Sono sempre più lontani i tempi in cui lo facevi infuriare. Ora ti riceve nella sua tana dorata, la Trump Tower sulla Quinta Strada a New York. Al pubblico del tuo programma The Kelly File hai detto che è stato un incontro da te richiesto per verificare la possibilità di fargli una intervista. Hai detto che è durato un'ora e che Trump è stato molto gentile a riceverti. Poi hai invitato il pubblico di The Kelly File a "Stay tuned" "rimanete sintonizzati" per sapere se ci sarà questa attesa intervista. Il tuo ingresso alla Trump Tower è stato rivelato via twitter da Beth Fouhy Senior editor di msnbc.com che citava come fonte il suo collega Ayman Mohyeldin Foreign Correspondent for NBC News and Anchor for MSNBC il quale poi se n'è vantato dopo la conferma ufficiale. Cara Megyn Kelly di Fox News, insomma, a maggio vorresti organizzare una puntata speciale di *The Kelly File* per intervistare Donald Trump e non ci vedo nulla di male. Il giornalismo è anche questo, capitalizzare al massimo quello che nel bene e nel male capita ad un giornalista facendo il suo lavoro. Se Trump accetterà l'intervista, avrai ottenuto il massimo dagli attacchi che ti ha fatto. Quali vantaggi otterrebbe Trump spetta al suo staff valutarli in attesa del giudizio finale del pubblico televisivo e degli elettori repubblicani. L'idea che mi sono fatto seguendo dall'Italia l'appassionante lotta tra te e Trump è solo la conferma che tutto quello che vediamo nelle serie e nei film americani sul rapporto tra informazione e politica americana non è una esagerazione ma una rappresentazione naturale del vostro modo spettacolarizzato di raccontare all'opinione pubblica la lotta per l'ascesa al potere della democrazia più importante al mondo. Cara Megyn Kelly di Fox News, starò tuned in attesa del prossimo episodio della serie tv di successo *Donald and Megyn*.

MEGYN KELLY HA INTERVISTATO DONALD TRUMP E IL GIORNALISMO USA NE ESCE MOLTO MALE

23/5/2016

Cara **Megyn Kelly** di Fox News,

martedì 17 maggio 2016 è stato il giorno dell'attesissimo faccia a faccia tra te ed il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali Usa. Un faccia a faccia tanto atteso quanto deludente. Ci si aspettava una intervista storica da parte della giornalista che per prima lo aveva inchiodato con domande sulle sue frasi sulle donne e invece abbiamo assistito ad un minuetto smielato tra una giornalista principalmente concentrata a completare il ciclo della propria auto-promozione. La tua intervista a Trump passerà alla storia per l'inconsistenza delle domande. Verrà studiata nelle scuole elementari di giornalismo. Quando ho auspicato l'avvento di un Megyn Kelly italiana ho commesso un grande errore di valutazione anche se poi ho saputo cogliere due segnali di quell'errore: il primo quando ti sei sciolta in sorrisi oceanici per essere stata citata in diretta da Trump ed il secondo per l'annuncio della intervista, con tanto di tua passerella nei corridoi della Trump Tower e lancio pubblicitario per il tuo primo "prime time" in concomitanza con l'uscita del tuo libro. Cara Megyn Kelly di Fox News, vedere la tua intervista a Donald Trump è stato un momento importante per me

che critico quotidianamente i giornalisti italiani: non sono peggiori di te. Quello che hai fatto in quei venti minuti seduta davanti al “nemico” Donald Trump è stato più fastidioso della sua tinta arancione per capelli. Mettere in sequenza l’elenco delle domande che gli hai fatto è lo spot migliore per il pessimo giornalismo. La domanda più politica che gli hai fatto è stata “ha fatto qualche errore in questa campagna?”. Per il resto è stato tutto un minuetto che ha consentito a Trump di provare a sdoganarsi dall’immagine di inadatto a fare il presidente Usa. Ecco le tue domande più ficcanti: parliamo della sua famiglia in particolare della morte prematura di suo fratello... lei ha divorziato due volte cosa ha imparato da queste esperienze, cosa ha imparato sulle relazioni, sull’amore, su se stesso?... lei è stato arrabbiato per settimane lo era davvero o è stata una strategia?... E’ mai stato vittima di bullismo?... Si vede come un uomo potente?... I suoi tweet li scrive proprio lei? Cara Megyn Kelly di Fox News, peggio di un candidato presidenziale come Trump c’è solo una giornalista come te che si è fatta notare per averlo attaccato e poi al momento della resa dei conti si è accoccolata al suo cospetto godendosi i frutti di 9 mesi di popolarità che quella “guerra” con il candidato presidenziale le ha dato. Sei una delle prove che non sempre il giornalismo statunitense deve essere preso come esempio.

**DONALD TRUMP È PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI: NON MI MERAVIGLIEREI SE
LA PRIMA INTERVISTA DALLO STUDIO OVALE LA CONCEDESSE A MEGYN
KELLY**

9/11/2016

Cara **Megyn Kelly** di Fox News,

se c’è una giornalista che esce in trionfo dalle elezioni presidenziali americane 2016 quella sei tu. Sei tu la giornalista che è stata attaccata dal candidato presidente Donald Trump perché durante il primo dibattito tv repubblicano del 6 agosto 2015 gli chiedesti conto delle frasi sessiste da lui usate.

Sei tu la giornalista che per quello è diventata l’icona del giornalismo che non abbassa la testa. Sei tu la giornalista che si è sciolta in un tenero sorriso quando Donald Trump ha deciso di citarti nella notte della vittoria nella tappa del Michigan delle primarie repubblicane.

In quella occasione mi è stato subito chiaro che Trump da quel momento in poi avrebbe cavalcato la vostra diatriba e ti chiesi di non cadere nel suo tranello:

“D’ora in poi qualsiasi cosa ti dirà in diretta o meno, non gli regalare il tuo splendido sorriso; se dovesse fargli guadagnare anche solo mezzo voto, avrai fatto un cattivo servizio a questa campagna elettorale”.

Per tutta risposta ti sei presentata alla Trump Tower per metterti d’accordo con lui per fargli una intervista faccia a faccia in quella che ormai avevate fatto diventare una specie di soap opera dell’informazione il “Donald and Megyn show”. Quella intervista ha spento ogni mia speranza di vederti ringhiare come dovrebbe fare un cane da guardia del potere e ti ho manifestato tutta la mia delusione:

“Cara Megyn Kelly di Fox News, peggio di un candidato presidenziale come Trump c’è solo una giornalista come te che si è fatta notare per averlo attaccato e poi al momento della resa dei conti si è accoccolata al suo cospetto godendosi i frutti di 9 mesi di

popolarità che quella “guerra” con il candidato presidenziale le ha dato. Sei una delle prove che non sempre il giornalismo statunitense deve essere preso come esempio”.

Cara Megyn Kelly di Fox News, il 45° Presidente degli Stati Uniti d’America avrà per sempre un ricordo splendido di te, dei tuoi attacchi e della tua intervista faccia a faccia. Di certo non gli hai portato sfortuna. La sua proverbiale galanteria lo porterà a riconoscere il contributo che, volente o meno, hai portato alla sua immagine, prima attaccandolo in difesa delle donne e poi aiutandolo a difendersi dall’accusa di essere sessista con quella intervista riparatrice. Sarai tu la giornalista a cui concederà l’onore della prima intervista da presidente magari nello studio ovale? Ieri durante la Election Night eri raggiante. Hai twittato il conto alla rovescia con un entusiasmo da orgasmo professionale. Hai condotto sgambettando dal tavolo dello studio alla stanzetta degli analisti con un dinamismo da gazzella. Hai tirato fuori i tuoi sorrisi più panoramici. Mano a mano che i dati davano sempre di più la certezza della vittoria di Donald Trump, tu t’illuminavi sempre più d’immenso. In te aumentava a dismisura la consapevolezza di avere avuto un ruolo unico in questa campagna elettorale che è andato ben oltre il semplice duello tra una giornalista ed un candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Sei tu “la giornalista” delle elezioni Usa 2016. D’ora in poi avrai ancora di più i fari, i microfoni ed i taccuini puntati per avere un parere su The President. Questo ti porterà ancora più popolarità, benefici economici e potere di quanto tu già non abbia. Cara Megyn Kelly di Fox News, “il duello” tra Donald Trump e Megyn Kelly è l’ennesima conferma che non ha più alcun senso esaltare sia il mito della politica americana che il mito dell’informazione americana, se le massime espressioni di giornalismo e politica siete tu e Trump.

9 novembre 2016, documento elettronico non destinato alla vendita, distribuito gratuitamente ai lettori del blog **carotelevip.net**